

In Bicamerale il riordino delle Casse previdenziali private

Più autonomia, meno garanzie?

Per Federagenti vanno assicurati rigorosi controlli a tutela degli iscritti

Lo scorso 24 maggio è stata illustrata dai Deputati Titti Di Salvo e Giuseppe Galati ed approvata all'unanimità dalla Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale la "Relazione in tema di assetto normativo del settore delle casse previdenziali private".

Tale documento formalizza l'orientamento della Commissione stessa in relazione ad un riassetto complessivo delle casse privatizzate, che garantisca la loro autonomia in modo che possano assolvere nel settore previdenziale la funzione pubblica di cui all'art. 38 della Costituzione, tutelando i diritti degli iscritti ad usufruire delle prestazioni previdenziali in un quadro di sostenibilità e di solidità economico-finanziaria.

In particolare la Commissione ritenendo ormai non più differibile una revisione della normativa relativa alle Casse previdenziali private propone al Parlamento una bozza di Testo Unico in cui riversa i principi individuati in materia di riorganizzazione della previdenza privata all'esito dell'indagine conoscitiva intrapresa nel novembre 2014 e conclusasi appunto a maggio del 2017.

Diversi sono gli spunti rinvenibili nella bozza in relazione al nuovo modello di

previdenza privatizzata che si vorrebbe attuare anche in relazione al sistema pensionistico Enasarco che ovviamente interessa direttamente la categoria degli agenti, rappresentanti di commercio e consulenti finanziari.

In primis la Commissione ha sottolineato la necessità di procedere ad un riordino della legislazione relativa alle casse attraverso la redazione di un Testo Unico da applicarsi non solo ai soggetti iscritti in ordini professionali ma anche agli appartenenti alle c.d. "nuove professioni non organizzate" (di cui alla Legge n. 4/2013) che ne ribadisce comunque la personalità giuridica di diritto privato. Da ciò discenderebbe come conseguenza che una eventuale mala-gestio della Cassa non porterà oneri a carico della finanza pubblica ma ricadrà unicamente sugli iscritti all'ente in quanto non sarà applicabile la normativa relativa agli enti pubblici, fatta salva l'applicazione delle norme in tema di controlli, vigilanza e risoluzione della situazioni di crisi economico-finanziarie, finalizzate a garantire la trasparenza gestionale, la solidità finanziaria e la solvibilità degli enti.

La Commissione "disimpegna" così lo Stato, che attualmente dovrebbe subentrare, garantendo le prestazioni previdenziali, laddove una

Cassa privatizzata andasse in "default", ponendo unicamente sugli iscritti il peso di eventuali errori gestionali commessi dagli organi di amministrazione. Certo, come si vedrà oltre, viene prevista l'istituzione di un fondo di garanzia, ma appare di tutta evidenza che quest'ultimo, oltre a rappresentare comunque un ulteriore "costo" per le Casse, potrebbe comunque non essere sufficiente laddove il dissesto riguardasse una grande Cassa (quale per esempio l'Enasarco) o più Casse contemporaneamente. Si tratta di una scelta che può incidere sulla vita di centinaia di migliaia di famiglie e quindi non solo deve essere ben ponderata, ma laddove realizzata deve avere come necessario corollario la predisposizione di un sistema di controlli interni all'ente ed esterni ad esso, sì semplice, ma lineare e penetrante che preveda la possibilità per iscritti, singoli amministratori e sindaci di attivare con immediatezza i controlli delle competenti istituzioni pubbliche su tutti gli atti di gestione più rilevanti che possano presentare, anche solo potenzialmente delle criticità per la stabilità e la tenuta finanziaria dell'ente.

Proprio in relazione a tale ultimo aspetto sono previste ipotesi di commissariamento

dell'ente sia nei casi di grave disavanzo economico-finanziario sia per gravi violazioni di legge, dello Statuto, dei regolamenti interni dei decreti ministeriali afferenti la corretta gestione dell'ente, imputabili agli organi direttivi ed accertate dalla Covip. Nel caso di situazione di gravi crisi economica la Commissione ipotizza, all'art. 9 della bozza presentata, l'istituzione di un Fondo di garanzia tra gli enti privatizzati, senza oneri o garanzie pubbliche a carico del bilancio dello Stato. Il Fondo viene previsto come sistema di mutualità tra tutti gli enti previdenziali privati, nella forma di un accantonamento che in caso di non utilizzo rimane a bilancio di ciascun ente, sotto forma di accantonamento, nella percentuale decisa con decreto dei ministeri vigilanti.

Per quanto riguarda il sistema dei controlli e vigilanza, secondo la Commissione devono essere più incisivi ed al contempo semplificati rispetto alla normativa vigente, attraverso una chiara ripartizione tra l'attività di controllo demandata ai Ministeri del lavoro e dell'Economia e quella ispettiva affidata alla Covip. I Ministeri vigilanti d'iniziativa o su segnalazione della Covip, in caso di accertate gravi irregolarità gestionali o di squilibrio finanziario

non superabile possono procedere al commissariamento ed in ultima analisi alla liquidazione dell'ente. Vista, poi, la natura singolare del sistema previdenziale Enasarco, che rappresenta l'unica forma di previdenza obbligatoria integrativa nel panorama previdenziale italiano, la Commissione propone la soppressione della gestione separata Inps relativa agli agenti e rappresentanti di commercio ed il suo trasferimento in capo all'Enasarco. Ed è questa senz'altro la novi-

tà più rilevante per gli agenti e rappresentanti di commercio contenuta nell'art. 15, comma 5. Certo la previsione potrebbe portare rilevanti risparmi gestionali, ma, così, la pensione, che al momento è corrisposta dall'INPS ed è assistita dalle garanzie pubbliche finirebbe per confluire nella gestione privatistica della Fondazione con la conseguente minor tutela di tutti gli appartenenti alla categoria siano essi in attività che pen-

sionati. Ovviamente il testo presentato dalla Commissione è una proposta, che poi sarà soggetta a vari passaggi istituzionali ma se è intenzione della politica introdurre un sistema previdenziale gestito in un'ottica totalmente privata per le Casse di cui al d. lgs n. 509/94 e al D. lgs. n. 103/96, per Federagenti occorrerà comunque garantire, da un lato uno stringente sistema di controlli pubblici, individuando esattamente i

soggetti a cui sono affidati i compiti ispettivi e di vigilanza, nonché i relativi poteri di intervento in caso di anomalie di gestione e dall'altro il nuovo modello dovrà essere in tutto e per tutto assimilabile a quello attualmente esistente per i fondi pensione e ciò vuol dire, uguale trattamento fiscale, ma soprattutto completa e trasparente portabilità dei contributi fra le Casse stesse in caso di cambio di attività lavorativa da parte dei soggetti iscritti.



Sede ENASARCO

